

GLI AMICI DEGLI UFFIZI

Moderni mecenati al servizio di Firenze

Dopo l'attentato all'Accademia dei Georgofili c'è stato un boom di partecipazione di privati all'associazione che sostiene il museo: 8mila iscritti, 112 restauri, una filiale in Florida

di **Silvia Bernardi**

OFFUSCATA
Così si presentava ai restauratori l'Adorazione dei Magi (1481-1482), il capolavoro di Leonardo da Vinci adesso nelle mani degli esperti dell'Opificio delle Pietre dure (nella foto piccola)

In equilibrio precario su un lampione di via Lambertesca, oscilla un pezzo di metallo contorto. È il paraurti del Fiorino imbottito di tritolo che il 27 maggio del 1993 ha squarciato la notte di Firenze. Quell'autobomba si è portata via cinque vite lacerando in profondità l'Accademia dei Georgofili, arrivando a ferire anche molte opere degli Uffizi. Ma non è riuscita a scalfire la vitalità incessante della solidarietà. La risposta all'attentato di stampo mafioso fu un lavoro senza sosta di perso-

ne che resero possibile la riapertura del museo in tempo record. In soli venti giorni, la Galleria più importante d'Italia tornò visitabile. In un tempo ancor più breve, arrivò una valanga di denaro privato che, insieme al potenziale di energia generosa messo in moto, correva il rischio concreto di essere paralizzato dal peso della burocrazia che spesso soffoca i musei statali. La soluzione fu trovata da alcuni soci del Rotary Club Firenze ovest: dare vita a un'associazione privata (quindi più agile nell'utilizzare fondi e convogliare



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

donazioni e lasciti) che sostenesse la Galleria sia nelle fasi di restauro che nella programmazione futura. Gli Amici degli Uffizi, vent'anni fa, quando in 91 sottoscrissero lo statuto, non si aspettavano certo di diventare l'associazione di amici dei musei più importante d'Italia, con un numero di iscritti più alto di tutte le altre analoghe istituzioni private nate negli anni come supporter dei musei italiani. Ottomila soci, **una filiale americana, a Palm Beach in Florida**, oltre 4 milioni di euro raccolti per 112 restauri e 115 acquisizioni rendono gli Amici degli Uffizi un efficiente esempio di moderno mecenatismo collettivo. L'associazione utilizza fondi per

Il secondo decennio si è aperto con l'aiuto per le indagini diagnostiche e il ripristino dell'Adorazione dei Magi di Leonardo

restauri, ammodernamenti, acquisizioni di opere sempre in stretta sinergia con Soprintendenza e direzione della Galleria.

La prima sfida vinta fu il restauro della *Madonna della Gatta*, la tela di Federico Barocci arrivata a Firenze con la dote di Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II dei Medici, pesantemente danneggiata dall'esplosione. Un caso di restauro impossibile. Quanto sarebbe costato mettere mano tra i pochi lacerti anneriti? Troppo per gli Uffizi già impegnati in altri ripristini. Era l'occasione giusta per concretizzare la volontà dell'associazione di partecipare alla ricostruzione e così l'opera è tornata a vivere. Centododici interventi dopo, il secondo decennio dell'Associazione si è aperto con il sostegno delle spese per le indagini diagnostiche e il successivo restauro dell'*Adorazione dei Magi*, il capolavoro di Leonardo da Vinci, offuscato da vernici scure. «Nel 2002, dopo mesi di indagini approfondite – racconta il direttore della Galleria degli Uffizi, Antonio Natali – avrebbe dovuto principiarsi il restauro dell'*Adorazione*. A seguirlo sarebbe stato Alfio Del Serra, uno dei migliori restauratori italiani. Ma tutto fu sospeso per le polemiche montate dai soliti censori, che sempre drizzano il capo quando sta per prendere le mosse un intervento su un'opera celebrata. Mi rimase l'amarezza per un'impresa ingiustamente troncata; ma insieme prese campo la certezza che mai avrei rinunciato all'idea di condurla a buon fine. Se finalmente potremo tornare a leggere l'*Adorazione dei Magi* del Vinci con la medesima disposizione che si riserva a una mirabile pagina di letteratura, gran parte del merito va all'Associazione Amici degli Uffizi, generosamente pronta a recepire la richiesta del cospicuo sostegno indispensabile a intraprendere all'Opificio delle Pietre Dure un restauro sospirato».

Identica storia di collaborazione riuscita tra pubblico e privato nel ramo delle acquisizioni e donazioni di opere d'arte (l'ultima è di Giulio Paolini, il trittico *Fuoriquadro- Autoritratto*), come conferma la Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, Cristina Acidini.

«Già le prime acquisizioni – dice – la *Piscina di Betsaida* di Giovanni Paolo Pannini acquistata nel 1994 dagli Amici con il contributo di Fondiaria e **Il Sole 24 Ore**, e le sette epi-

grafi antiche donate dal socio fondatore Detlef Heikamp nel 1995, basterebbero a esemplificare l'accorta politica dell'Associazione di integrare le collezioni tradizionali, valorizzare le antichità quale originario vanto della Galleria, muoversi sul mercato, attirare finanziamenti, incoraggiare i donatori». Un'agilità di intervento che è arrivata anche Oltreoceano, in **Florida, a Palm Beach**. Un passa parola contagioso e la fama indiscussa di galleria di grande richiamo (a Ferragosto del 2012 gli Uffizi hanno fatto registrare 24.043 visitatori, il 29 per cento in più rispetto al 2011 e il doppio rispetto al 2010) hanno avvicinato all'Associazione molte famiglie americane spinte certamente dalla possibilità di beneficiare di agevolazioni tributarie ma che, comunque, hanno scelto Firenze. L'intervento dei **Friends of the Uffizi Gallery** ha portato al restauro del Vestibolo con la statua di Adriano e il Bacco, attribuiti al Sansovino e a quello del gruppo del Laocoonte di Baccio Bandinelli, il Cinghiale, Pan e Daphnis e Demetra.

«L'associazione – conclude Maria Vittoria Rimbotti, Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi – è cresciuta grazie ai continui scambi di opportunità e affetti con i responsabili del museo, formando un'unica famiglia tra associati e storici dell'arte. Da questa alleanza vorrei che scaturisse un modo nuovo di guardare al nostro bene comune, patrimonio di identità e memoria. E che ci accompagnasse un'attenzione maggiore verso la capacità di educare, emozionare, dare risposte qualificate attraverso l'arte».

Moderni mecenati al servizio di Firenze

Dopo l'attentato all'Accademia dei Georgofili c'è stato un boom di partecipazione di privati all'associazione che sostiene il museo: 8 mila iscritti, 112 restauri, una **filiale in Florida**

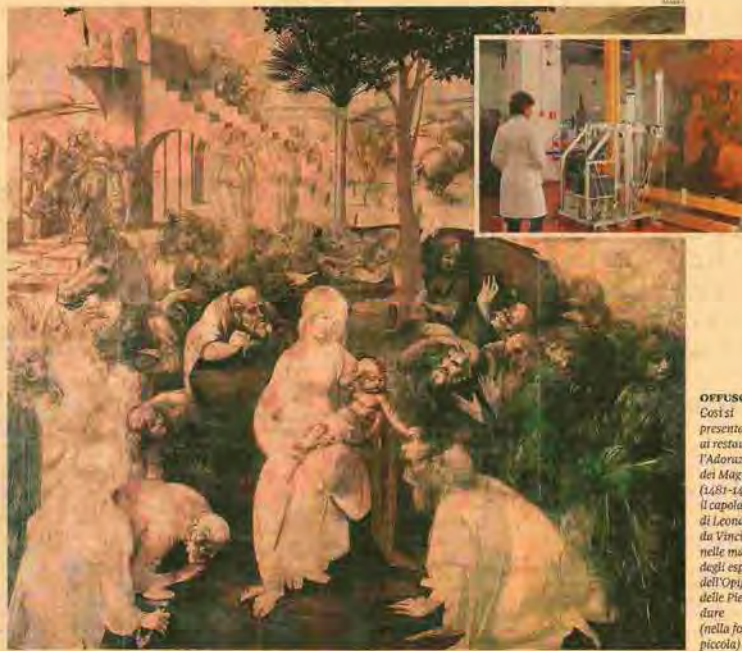
di **Silvia Bernardi**

In equilibrio precario su un lampione di via Lambertesca, oscilla un pezzo di metallo costoso. È il paravento del Fiorino, imbottito di stoffa che il 27 maggio del 1992 ha squarciato la notte di Firenze. Quell'autobombina si è portata via cinque vite lasciando in profondità l'Accademia dei Georgofili, arrivando a ferire anche molte opere degli Uffizi. Ma non è riuscita a scalfire la vitalità incessante della solidarietà. La risposta all'attentato di stampo mafioso fu un lavoro senza sosta di persone che resero possibile la riapertura del museo in tempo record. In soli venti giorni, la Galleria più importante d'Italia tornò visitabile. In un tempo ancor più breve, arrivò una valanga di denaro privato che, insieme al potenziale di energia generosa messo in moto, correva il rischio concreto di essere paralizzato dal peso della burocrazia che spesso soffoca i musei statali. La soluzione fu trovata da alcuni soci del Rotary Club Firenze ovest: dare vita a un'associazione privata (quindi più agile nell'utilizzare fondi e convogliare donazioni e lasciti) che sostenesse la Galleria sia nelle fasi di restauro che nella programmazione futura. Gli Amici degli Uffizi, vent'anni fa, quando in 91 sottoscrissero lo statuto, non si aspettavano certo di diventare l'associazione di amici dei musei più importante d'Italia, con un numero di iscritti più alto di tutte le altre analoghe istituzioni private nate negli anni come supporter dei musei italiani. Ottomila soci, **una filiale americana, a Palm Beach in Florida**, oltre 8 mila di euro raccolti per 112 restauri e 15 acquisizioni rendono gli Amici degli Uffizi un efficiente esempio di moderno mecenatismo collettivo. L'associazione utilizza fondi per

grafi antiche donate dal socio fondatore Derlef Heikamp nel 1992, basterebbero a esemplificare l'accorta politica dell'Associazione di integrare le collezioni tradizionali, valorizzare le antichità quale originario vanto della Galleria, muoversi sul mercato, attirare finanziamenti, incoraggiare i donatori. Un'agilità di intervento che è arrivata anche **Oltreoceano, in Florida, a Palm Beach**. Un passa-parola contagioso e la fama indiscussa di galleria di grande richiamo (a Ferragosto del 2012 gli Uffizi

hanno fatto registrare 24.043 visitatori, il 29 per cento in più rispetto al 2011 e il doppio rispetto al 2010) hanno avvicinato all'Associazione molte famiglie americane spinte certamente dalla possibilità di beneficiare di agevolazioni tributarie ma che, comunque, hanno scelto Firenze. **L'intervento dei Friends of the Uffizi Gallery** ha portato al restauro del Vestibolo con la statua di Adriano e il Bacco, attribuiti al Sansovino e a quello del gruppo del Laocoonte di Baccio Bandinelli, il Cinghiale, Pan e Daphnis e Demetra.

«L'associazione - conclude Maria Vittoria Rimbotti, Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi - è cresciuta grazie ai continui scambi di opportunità e attenti con i responsabili del museo, formando un'unica famiglia tra associati e storici dell'arte. Da questa alleanza vorrei che scaturisse un modo nuovo di guardare al nostro bene comune, patrimonio di identità e memoria. E che ci accompagnasse un'attenzione maggiore verso la capacità di educare, emozionare, dare risposte qualificate attraverso l'arte».



OPUSCOLO
Così si presenta il restauro dell'Adorazione dei Magi (1481-84), il capolavoro di Leonardo da Vinci nelle mani degli esperti dell'Opificio delle Pietre Dure (nella foto piccola)

Il secondo decennio si è aperto con l'aiuto per le indagini diagnostiche e il ripristino dell'Adorazione dei Magi di Leonardo

restauri, ammodernamenti, acquisizioni di opere sempre in stretta sinergia con Soprintendenza e direzione della Galleria.

La prima sfida vinca fu il restauro della *Madonna della Gatta*, la tela di Federico Barocci arrivata a Firenze con la dote di Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II dei Medici, pesantemente danneggiata dall'esplosione. Un caso di restauro impossibile. Quanto sarebbe costato mettere mano tra i pochi lacerti anneriti? Troppo per gli Uffizi già impegnati in altri ripristini. Era l'occasione giusta per concretizzare la volontà dell'associazione di partecipare alla ricostruzione e così l'opera è tornata a vivere. Centododici interventi dopo, il secondo decennio dell'Associazione si è aperto con il sostegno delle spese per le indagini diagnostiche e il successivo restauro dell'*Adorazione dei Magi*, il capolavoro di Leonardo da Vinci, offuscato da vernici scure. «Nel 2003, dopo mesi di indagini approfondite - racconta il direttore della Galleria degli Uffizi, Antonio Natali - avrebbe dovuto principiarsi il restauro dell'*Adorazione*. A seguirlo sarebbe stato Alfo Del Serra, uno dei migliori restauratori italiani. Ma tutto fu sospeso per le polemiche mosse dai soliti censori, che sempre drizzano il capo quando sta per prendere le mosse un intervento su un'opera celebrata. Mi rimase l'amarezza per un'impresa ingiustamente troncata; ma insieme prese campo la certezza che mai avrei rinunciato all'idea di condurla a buon fine. Se finalmente potremo tornare a leggere l'*Adorazione dei Magi* del Vinci con la medesima disposizione che si riserva a una mirabile pagina di letteratura, gran parte del merito va all'Associazione Amici degli Uffizi, generosamente pronta a recepire la richiesta del cospicuo sostegno indispensabile a intraprendere all'Opificio delle Pietre Dure un restauro sospirato».

Identica storia di collaborazione riuscita tra pubblico e privato nel ramo delle acquisizioni e donazioni di opere d'arte (l'ultima è di Giulio Paolini, il tritico *Paurognadro - Autoritratto*), come conferma la Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, Cristina Acidini.

«Già le prime acquisizioni - dice - la *Piscina di Betsaida* di Giovanni Paolo Pannini acquistata nel 1994 dagli Amici con il contributo di Fondiaria e del Sole 24 Ore, e le sette epi-